



arte contemporanea

Galleria Editalia

Roma - Via del Corso, 525 (P. del Popolo) tel. 6794521

il segno di turcato

Inaugurazione della mostra
lunedì 9 dicembre 1974
alle ore 19
La mostra resterà aperta
fino all'11 gennaio 1975

n. 49

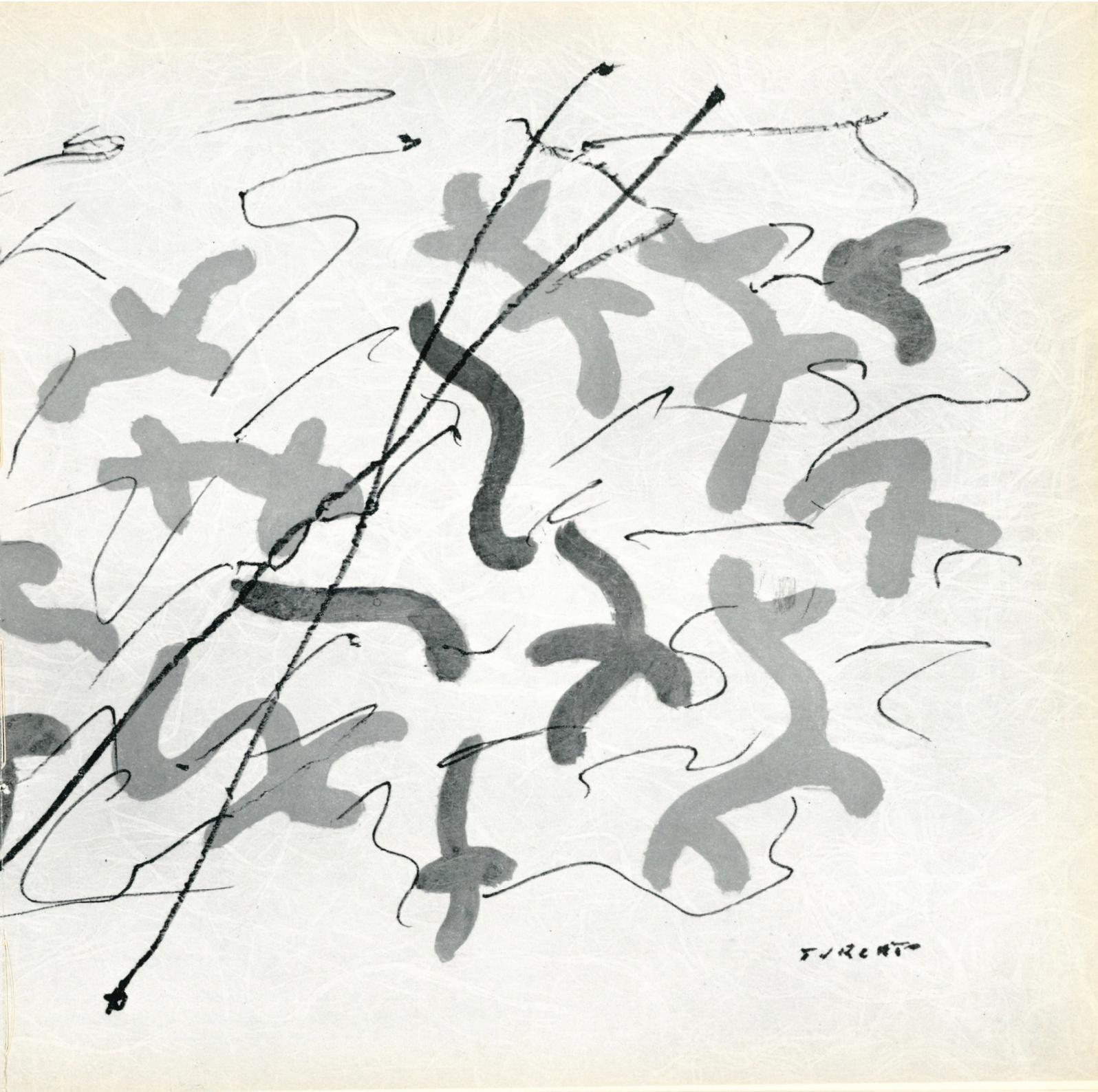


In questa nuova mostra, ci è dato di guardare non senza una necessaria confidenza ai segreti sensi di questa topologia di assoluta disciplina, nella quale la pittura scritta di Giulio Turcato ha depresso la sua struggente ottica, esaltandosi. Tracciare i piani di una estensione senza memoria, di una ansiosa attenzione, con sabbie, con materie corrotte, con simboli di rifiuto e sagomati con una frettolosa crudeltà; o anche senza altro prestigio operativo che una arroganza creativa la quale abbia molte impreviste ragioni per dirompersi o per affinarsi sensitivamente, per attuarsi in trasparenze semplici o per generare, è il processo sommario della **pittura** di Turcato. Ma testimoniare comunque l'identità, l'uguaglianza, forse, di ognuno dei momenti in cui una energia qualsiasi esplode, emerge; e trovare radici a una impazienza indispensabile, a una sillabazione impulsiva; issare su inezie segnaletiche e destinazioni rubricate in contesti silenziosi, in grafiche e grafismi avventurati, con avidità e senza remore, è la **scrittura** di Turcato: quella specie di cieca ininterrotta insorgenza, quel modo di avvivare il respiro tracciandone i transiti, come per una vicenda che si annulla nella propria respirante apparizione medesima, condotta dalla propria naturalezza e fulmineità, dal proprio mutevole scandaglio, senza compromessi né di voci, né di figura, né di allusioni, né di significanze, né di allegorismi. E l'operazione pare allora già non dipendere da una sinderesi grafica o ritmica o numerica o spaziale, mitigata in metafora psicologica, ma proprio consistere in una promessa senza citazione, avventata e urgente; e forse nella vitalità (mediante l'intrigo dei riflessi, per sé pura intelligenza difensiva, contro lo spazio, contro il tempo, contro il mondo) di una spontanea testimonianza sotERICA: salvarsi. Sopra un atlante-sensorium, letteralmente amorfo, rovesciare in puro atto autogenico quel fitto congegno di mescolanze e trasparenze, agganci e liberazioni, di adiacenze simbolicamente illimitate e di contrattili alveazioni, che stimolano il flusso ambiguo dell'eseguirsi; e intralciare, e avviluppare, tramezzare e sovrimprimere, coincidere e distrarre, rimuovere e cessare, sciogliere e stringere, proporre un assedio stretto di limiti aperti e di transiti fragmentati, reti di lembi e molecole, di briciole particole porzioni e brani, ognuno dei quali è denuncia e controllo patetico di furia o di pace, di incontinenza o di imperturbabilità, hybris o atarassia, come evocazioni dell'abisso omogeneo ridotto a sistole perentoria, chiuso in deriva, in traiettoria senza inizio né fine, in esigua accondiscendenza all'unica effigie dell'organismo straziato e rimarginato, medicato secondo le terapie del vulnus ottico: il rompersi e dilagare di cordoni ombelicali, durate filiformi e brulicanti, ordito al reticolo delle delusioni insondabili, segnalazione di monadi tutelari dell'ansia, referti e confidenze della vita.

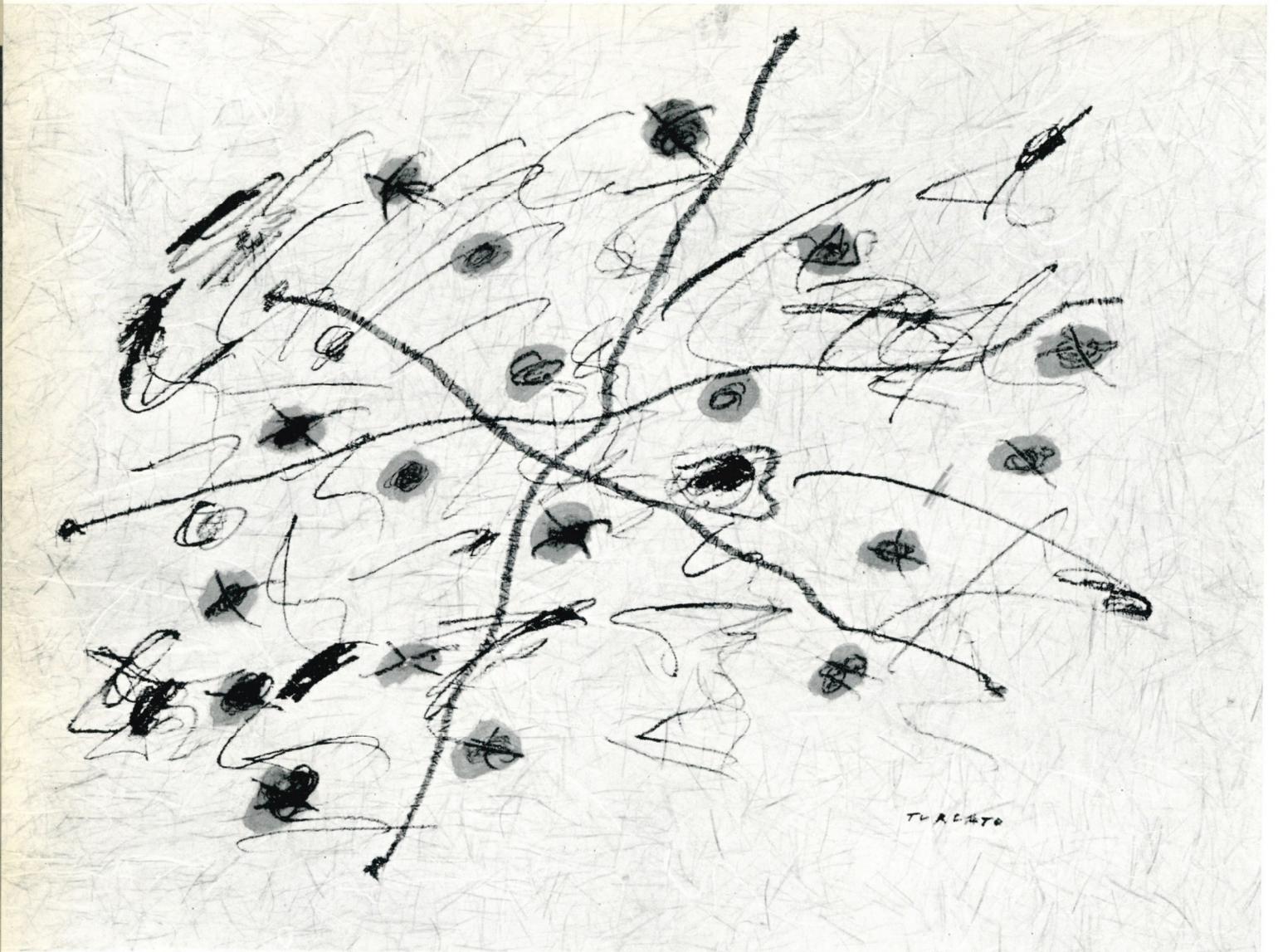
EMILIO VILLA

1





TURI



- 1. tempera, 1974
- 2. tempera, 1974



*orario della galleria: tutti i giorni
dalle ore 10,30 alle 13 e dalle ore 16,30 alle 20
chiusa la domenica e il lunedì mattina*